

**ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI 1°GRADO**

“G.B.PUERARI “ – SOSPIRO (CR)

Anno scolastico 2008 - 2009

**PROGETTO “CONTINUITA’ TRA SCUOLA PER L’INFANZIA E
SCUOLA PRIMARIA”**

Premessa:

Continuità/discontinuità

La continuità è una questione da tempo dibattuta e difficilmente realizzata nella sua espressione orizzontale (scuola-famiglia-territorio) e verticale (fra ordini di scuola).

Il bambino va riconosciuto e valorizzato anche nel suo percorso formativo strettamente connesso alle scuole. E’ nata quindi l’esigenza di progettare alcune eventi finalizzati a vivere bene le esperienze d’accoglienza e di congedo per favorire significativi processi d’insegnamento-apprendimento.

Continuità/discontinuità

Il passaggio nella vita è sinonimo di cambiamento, talvolta di crescita: ogni cambiamento presuppone incognite, dubbi, incertezze ma è anche accompagnato da entusiasmo per il nuovo, trepidazione, desiderio di scoperta, speranza...

Terminare un ciclo scolastico ed iniziarne un altro presuppone ed impone che si venga catapultati in maniera netta e decisa verso il nuovo, verso nuovi ambienti, nuove relazioni, nuove organizzazioni, nuovi libri, nuovi insegnanti, nuovi compagni... Sono molteplici gli scenari che possono aprirsi in situazioni di dis – continuità: è possibile che un bambino prosegua un percorso scolastico, per lui già agevole, nel migliore dei modi, che gli si presenti l’opportunità di cambiarsi nel nuovo incontro, che invece rischi di smarrirsi nel nuovo cammino...

In questa prospettiva sembra fondamentale che nel passaggio da un ordine di scuola all’altro si abbia “cura” dei bambini, li si accompagni non tanto con un “carico” d’informazioni e di resoconti sul loro percorso scolastico (le esperienze insegnano che ciò può spesso divenire un elemento marginale della questione) ma con “riti” di passaggio ben definiti e riconoscibili, che segnano e mediano il cambiamento, aiutano a leggere la nuova situazione senza subirla completamente.

E' bene sottolineare come la crescita ed in fondo ogni situazione di cambiamento e di apprendimento, siano contraddistinte ed accompagnate da una costante discontinuità. E' una discontinuità che offre ed apre alla possibilità/apertura al divenire: in questi passaggi la ritualità non toglie la fatica ma chiarisce, permette di concentrare lo sguardo e di non perdersi. Un rituale costante in ogni ordine di scuola è costituito dal gioco che investe il bambino sin dal suo primo incontro con l'altro.

Attraverso il gioco e nel gioco il bambino si sente accolto, accettato, riconosciuto: gioca il suo ruolo.

Passare da una scuola all'altra...

Nel nostro immaginario, collettivo e non, il passaggio fra i diversi ordini di scuola viene accompagnato da una sorta di rituale che tende a rappresentare il futuro prossimo di chi si trova in transito come una sorta di perdita di un tempo e di un'età felice.

Tutto ciò, probabilmente, ha avuto ed ha la funzione di far riconoscere l'ansia e la paura per il nuovo che sempre accompagna gli adulti.

Ci sembra invece di poter ipotizzare che l'idea e la spinta verso il futuro di chi si trova in fase di crescita abbia ben altra forza...

Soggetti coinvolti

Insegnanti ed alunni delle scuole dell'infanzia e delle prime classi della scuola primaria dell'Istituto.

Finalità

- pensare e realizzare spazi di incontro fra continuità e discontinuità
valorizzare l'infanzia
- riconoscere e lasciare traccia della storia di ogni bambino e bambina
orientare e potenziare identità competenti e consapevoli (processi di autoapprendimento, autovalutazione, metacognitivi)
- esercitare forme plurali di ascolto (ascoltarsi, ascoltare bambini e adulti)
attivare forme trasversali di conoscenza
potenziare il senso di appartenenza al gruppo ed al territorio
attivare forme di dialogo fra le diverse culture
- esercitare forme particolari di cura ai bambini con difficoltà
- creare una rete di conoscenza fra i diversi ordini di scuola (identità istituzionale, metodologie di lavoro, criteri di qualità e valutazione)
- aiutare dialoghi informativi fra le scuole

Obiettivi trasversali comuni

- osservare elementi della realtà o immagini per ricavare informazioni;
- ascoltare, comprendere informazioni principali di testi di diverso tipo;

- intervenire in una conversazione in modo pertinente;
- formulare domande e ipotesi inerenti ad un argomento trattato;
- rappresentare e verbalizzare un'esperienza vissuta;
- orientarsi nello spazio conosciuto,
- ricostruire in successione logico-temporale un'esperienza vissuta,
- saper stare con gli altri, in modo corretto,
- rispettare il proprio turno per parlare,
- accettare chi pensa in modo diverso.

Connessioni con il POF

Il progetto intende rispondere ai seguenti criteri di qualità richiamati dal POF sul piano:

- PEDAGOGICO (finalità comuni del processo formativo)
- CURRICOLARE (obiettivi specifici di apprendimento articolati in aree)
- METODOLOGICO-DIDATTICO (mediatori didattici privilegiati, unitarietà e personalizzazione degli apprendimenti, tempi distesi e ricorrenti, appello alla creatività e all'esperienza, valorizzazione del gioco e dell'espressività corporea, ecc.)
- ORGANIZZATIVO (organizzazione dei tempi, degli spazi e della successione degli apprendimenti nella giornata scolastica – attrezzature e risorse materiali necessarie).

Sempre con riferimento al POF le azioni programmate, inoltre, riguardano:

- Iniziative di accoglienza (fase iniziale dell'anno)
- Interrelazioni tra le équipes pedagogiche della scuola dell'infanzia e della scuola primaria (durante tutto il corso dell'anno)
- Progettazione di unità di apprendimento comuni
- Ridefinizione delle modalità e degli strumenti di valutazione.

Scelta dello sfondo comune

Lo sfondo comune, il filo rosso che guiderà le attività delle scuole dell'infanzia e delle prime classi elementari che partecipano al progetto, è stato individuato nella valorizzazione del gioco e delle fiabe.

Il gioco e la storia sono argomenti che toccano la vita di ogni soggetto in ogni tempo.

Il gioco è magia e mistero, libertà e incontro, dono e gratitudine, parola ed emozione, curiosità e ricerca, cura e conoscenza.

E' con il gioco, attraverso il gioco e per il gioco che si impara a guardare ed accarezzare il mondo e coloro che lo abitano.

Il gioco aiuta ad abitare la vita e le sue sfumature, ad usare la lentezza del tempo ed il fascino dei luoghi, ad orientare a fare cose serie e leggere, a

rallentare la corsa e ugualmente raggiungere la destinazione, riconoscere momenti felici ed intensi.

Il tempo del gioco è un tempo prezioso in cui vanno in vacanza la falsificazione del benessere, il vuoto esistenziale, il peso della vita, lo straniero che abita in noi, l'accelerazione della vita per lasciare spazio alla parola emozionante, al silenzio consigliere, alla forza delle scelte, al valore della storia individuale e collettiva, all'esplorazione dello stupore emozionale. Nella mente di chi gioca c'è sempre una frontiera da oltrepassare e quindi un viaggio, non cerca un riscontro immediato, ha tempo di fermarsi, di tornare indietro, di ripassare nei luoghi già visitati, di imboccare sentieri laterali appena intravisti, si affida al piacere dell'attesa di qualche cosa che arriverà, costruisce l'incontro come dono.

Il gioco cura la speranza e l'attesa del futuro ma anche la memoria. Il ricordo è un prezioso compagno di vita ed ha bisogno di immagini, emozioni, dettagli. Giocare permette di osservare il mondo ed aiuta a sognare:

- un mondo dove ognuno esprime la propria originalità e segue la propria creatività;
- un mondo che si prende il tempo di vivere;
- un mondo attento alle sfumature, alle pause, agli sguardi, ai silenzi, ai suoni;
- un mondo dove i ricordi si incontrano con i progetti futuri;
- un mondo dove la convivialità apre gli occhi ed il cuore degli uomini;
- un mondo che permette allo straniero (che noi tutti siamo) di essere contaminato dall'altro;
- un mondo dove gli altri sono là per comprenderci, accompagnarci, sorreggerci.

Si tratta di realizzare un viaggio alla ricerca del noi, un viaggio senza traguardi, forse solo un'idea di traguardo o il traguardo di arrivare a domani con qualcuno in più accanto.

La storia è un supporto spontaneo della maturazione psicologica del bambino, corrispondente cioè al suo bisogno animistico, simbolico, metaforico di rappresentazione della realtà; è anche il suo modo di prendere coscienza delle emozioni degli oggetti e dei sentimenti così da favorirne il passaggio dalla confusione alla chiarezza e giungere all'iniziale comprensione del proprio mondo interiore. La storia comunica il suo messaggio alla nostra mente conscia, ma anche al nostro inconscio: cioè a quella parte di noi che vive, opera sotto la nostra coscienza e che è un fattore potente, decisivo, determinante della nostra vita psichica. Così, "dietro" le figure dei re, delle fate, degli orchi, dei bambini abbandonati nel bosco, delle matrigne, delle sorellastre cattive, in realtà simbolicamente si nascondono altre figure, altre situazioni, altri drammi. Il bambino, il lettore della storia, a livello inconscio riceve e intuisce il messaggio; comprende che la storia della fiaba in verità è la storia del bambino, dell'uomo, della lotta per la crescita e

per la conquista della maturità dell'autonomia, dell'indipendenza personale. Le storie permettono di sfogare certi processi interiori, permettendo al bambino d'identificarsi anche con i personaggi "cattivi". Secondo la psicanalisi, le storie, assomigliano molto ai sogni; permettono cioè di conoscere molte cose nascoste dell'interiorità umana.

Linee guida per l'articolazione dei progetti delle singole scuole

- Nome della storia
- Personaggi
- Finalità
- Partecipanti
- Spazi e materiali
- Descrizione delle fasi della storia
- Criteri per la valutazione

Possibili modalità di attuazione

- Traccia del percorso – ricerca di indizi per individuare la fiaba
- Fase di lancio (regalo con specchio e mela)
- Individuazione dei personaggi
- Animazione: libri animati individuali o librone unico, burattini, drammatizzazione, marionette, ipertesto, rime, cambio del finale, ecc.
- Gioco, scambio di ruoli
- Elaborazione concordata di un prodotto finale da esporre alla fine del progetto (entro marzo).

Tempi

- entro il 10 Maggio 2008 ogni scuola invia alla Direzione Didattica di Sospiro la proposta operativa che s'impegna a realizzare;
- entro la fine di Maggio raccolta delle proposte operative ed invio delle stesse a tutte le scuole coinvolte per la conoscenza reciproca;
- le attività tra i due ordini avranno inizio dal primo giorno di scuola per una settimana;
- verifica finale del progetto.

Fasi di sviluppo

Mese di maggio 2008: le insegnanti designate per la classe prima si incontrano per tre volte con le insegnanti della sezione grandi della scuola per l'infanzia.

1° incontro:

presentazione reciproca e conversazione,

recita di poesie e canti di canzoncine e filastrocche che i bambini conoscono;
- giochi vari.

2° incontro:

le insegnanti della scuola primaria raccontano una favola e richiedono un'elaborazione grafico-pittorica. Nel caso il tempo stabilito non fosse sufficiente le insegnanti possono liberamente decidere di incontrarsi ulteriormente).

3° incontro:

le insegnanti e i bambini della scuola d'infanzia si recano presso la scuola primaria per visitare i locali, provare i tavoli di lavoro e le sedie, i vari laboratori ed, in particolare i bagni (turche) che solitamente incutono timore. Si stabilisce che il tempo di ciascun incontro è di un' ora circa.

Progetto accoglienza

- Settembre 2008: nei primi giorni del mese di settembre scambio di informazioni tra insegnanti della scuola per l'infanzia e insegnanti della classe prima della scuola primaria e consegna della scheda di osservazione di ogni alunno.
Le insegnanti della scuola d'infanzia inoltre seguiranno i propri bambini nella scuola primaria, esse proporranno alcune attività.
I momenti concordati nel tempo sono sei della durata di un' ora circa.
- Novembre 2008: in questo mese, e precisamente entro la prima quindicina, le insegnanti dei due ordini di scuola concordano di incontrarsi per la restituzione delle osservazioni relative alle schede di osservazione.

Il progetto continuità partirà dal mese di gennaio 2009 per un numero di otto incontri.

La cadenza degli incontri è di due volte al mese e la durata di ciascun incontro è di un'ora e mezza circa, fino a metà maggio.

La cadenza degli incontri è di due volte al mese e la durata di ciascun incontro è di un' ora e mezza circa.

Le insegnanti concordano di terminare l'attività eventualmente non finita nei plessi di appartenenza.

Le insegnanti, inoltre, decidono, al termine del percorso di allestire una mostra collettiva presso la direzione dell'Istituto, affinché tutti possano visionare i lavori realizzati durante l'anno scolastico.

La Commissione Continuità

- coordina e documenta il progetto di massima e gli sviluppi operativi
- valuta i processi e le risultanze dell'esperienza di continuità
- valuta alla fine del percorso i risultati ottenuti e le eventuali integrazioni da proporre per la continuazione del progetto nell'anno successivo
- cura la tempestiva e corretta documentazione di tutte le fasi di esecuzione del progetto.

LA COMMISSIONE